



chicca_sol, 25 anni
grafica
Cerca un uomo da 25 a 40 anni
Conoscila ora
Instant Messaging

HOME SERVIZI METEO DOSSIER DOSSIER PIU' MULTIMEDIA RADIO LAVORO LEGALI TUTTOAFFARI

LA STAMPA.it CRONACHE

21:43
Mercoledì
25/3/9

Archivio storico CERCA

OPINIONI POLITICA ESTERI CRONACHE COSTUME ECONOMIA TECNOLOGIA CULTURA&SPETTACOLI SPORT TORINO

ARTE BENESSERE CUCINA MODA MOTORI SCIENZA SCUOLA VIAGGI PERIODICI

Flotte Aziendali Accedi allo speciale

21/3/2009 (7:25) - PERSONAGGIO

"Vi racconto i segreti del colpo del secolo"



L'uomo condannato per il furto dei diamanti di Anversa. "Né armi né violenza, per rubare così bisogna studiare"

MASSIMO NUMA
TORINO

Sei anni di carcere e non sentirli neanche un po'. Leonardo Notarbartolo, 57 anni, nato a Palermo ma torinese d'adozione è tornato dal Belgio in Piemonte, in un piccolo paese della provincia, una settimana fa. Asciutto, fisico atletico, dimagrito così tanto che «la direttrice dell'istituto di pena, quando ha visto la mia foto sulla carta d'identità non voleva farmi uscire: «Quello lì non è lei...», ripeteve», spiega oggi sorridendo. Nessuna «festa con champagne», come hanno raccontato i media belgi, ma solo l'abbraccio con i suoi familiari: i figli, la moglie Adriana (assolta da tutto), i nipotini. Condannato a 10 anni, maggio 2005, per il furto del secolo (bottino tra i cento e i duecento milioni di euro al Diamond Center di Anversa), vuol riprendere a lavorare. Nel ramo dell'import-export di gioielli e nell'edilizia.



Leonardo Notarbartolo oggi

Siamo a una ventina di chilometri da Torino. Prati e frutteti, l'aria è fredda, è appena tornato il sole. Eccolo qui, «l'uomo d'oro», alla guida di una vecchia utilitaria. Jeans e giubbotto di tela leggera, elegante e sobrio. Occhiali da sole, in preda a un fastidioso raffreddore: «Sarà l'effetto della libertà, in cella mai niente!», dice. E il Diamond Center? Lei non ha mai ammesso nulla...«Per la giustizia belga sono colpevole. Partiamo da lì. E' vero, quella sera alle 19,30 ero nel caveau del Dc. Ho aperto la mia cassetta. Vicino a me c'era un tizio, alto, con un berretto, il cappotto verde. E' rimasto anche dopo di me. L'ho detto alla polizia, mai fatto un solo accertamento». E' un gioco di specchi, di frasi a chiave. Bisogna provare a capire il senso profondo. «Questione di intelligenza, certe cose non voglio dirle, né mi interessa farlo proprio ora. Gli inquirenti belgi mi hanno sempre trattato con gentilezza, a livello personale. Sotto il profilo giudiziario beh, meglio lasciar perdere...E' stato un processo costruito». Poi: «Io ho anche collaborato con alcuni soggetti e credo di aver fatto la mia parte per far recuperare una parte della roba. Mi devono ancora pagare tutto. Ma pazienza...».

Allora, insomma, un'ammissione. Ma cosa c'era nelle 84 cassette aperte con un'abilità da vero genio? «Uhhh, intanto erano 123 e non 84. Molto meno di quanto fu scritto all'epoca, cioè centinaia di milioni di dollari. No, al massimo 15, 16 milioni. E nessuno che abbia perso un solo cent. I «derubati» si sono rivolti sulle assicurazioni, sui Lloyds inglesi, persino su una sovvenzione del governo belga, un regalo per non far emigrare le società vittime del colpo. Qualcuno denunciò molto di più di quello che c'era nel caveau, lucrando chissà quando. Grazie agli autori del furto, perché di furto si tratta e non altro, qui non ci sono pistole, persone ferite e altro, sono diventati ricchi. Nelle denunce furono dichiarate somme ingenti e false. Ed è una storia assurda, grottesca. Altro che «colpo del secolo». Minacce dai derubati? «All'inizio sì. Commercianti ebrei di Anversa. Volevano far del male anche alla mia nipotina. Hanno lasciato perdere, sanno che io non sono più un obiettivo».

Dei presunti complici torinesi (uno è ancora in carcere) neanche una parola: «Non li conosco. Dico solo che una persona è stata incastrata per aver acquistato un piede di porco. Scusate, signori, ma le avete studiate le carte? Sapete come fu svuotato il caveau? Tutta elettronica, alta tecnologia, ma che poteva mai servire un grimaldello? Ma dai...». Senta, Leonardo. Ma come si fa a portare a termine un colpo del genere, così complesso, nel cuore di uno dei sistemi di sicurezza più sofisticati del mondo? «Bisogna studiare, studiare, studiare tanto. Altro segreto non c'è». C'è un'altra leggenda. Quella del colossale bottino nascosto in un rifugio nel Nord-Ovest, subito dopo il colpo. «Niente di

ULTIMI ARTICOLI

- CRONACHE INCHIESTA
Neofascisti d'Europa in marcia su Milano
- CRONACHE
Licenziamenti, i manager nel mirino
- CRONACHE
Saviano torna in tv, Ingroia: "Non sia professionista dell'anticamorra"
- CRONACHE PAURA A ROMA
"Sono disperato" poi si dà fuoco nella piazza del Campidoglio

PUBBLICITA'



STIAMO CERCANDO
8 RAGAZZI

SPAZIO DEL LETTORE

BLOG LETTORI > tutti i blog

Alfano versus Youtube
Il Navigatore

Chi vuole bene al Papa?
Sperare per tutti

Gli albi dell'Africa
dell'est
Così è se mi pare

Camionisti del cielo
Homing Pidgeon

Camolese minestra
riscaldata
Antonio Cracas

Non il miglior partito di
Spagna
Rotta a Sudovest

Ascesa e declino di un
Impero
Generazione P

Il Capitalista e il
Presidente
Affabulare e non

Bagnasco furente
Antonio Montanari

San Pietro e dintorni
Marco Tosatti
Terrasanta calvario cristiano

Arcitaliana
Jacopo Iacboni
La pietà delle parole

Centro Messaggi
Valerio Mariani
Poker di novità per S...

PUBBLICITA'

TUTTOaffari
annunci
economici
online

Burracoclub.it:
tornei con premi
in denaro

MutuiOnline®
Scegli e risparmi
Confronta e
richiedi
i mutui di 40
banche

vero. Effettivamente tornai a Torino per riprendere i miei affari. A proposito: la storia dei 21 pezzi, i blister con i diamanti che doveva essere la prova regina, trovati nella cassaforte. Erano stati acquistati molto prima, c'è voluta una bella fantasia per considerarli parte del bottino del Dc. Un errore clamoroso. Comunque nessun rancore. Nel mio passato ho subito tanti torti dalla giustizia, in particolare dalla polizia. Ho sempre ricominciato da zero, per sostenere la mia famiglia. Se ti senti ingannato, riprendi a delinquere. Le regole devono valere per tutti. Mi smontarono due gioiellerie, fatte letteralmente a pezzi. Non voglio pensarci. Quando anni dopo mi restituirono i preziosi sequestrati, feci una strana scoperta...».

Cioè? «Oggi è troppo tardi per rivangare il passato». Torniamo al Diamond Center. Un paio di errori furono commessi, no? «Sì. Non tanto la storia dei panini dove non c'era il mio dna ma solo una traccia biologica che aveva un profilo genetico compatibile con il mio, dunque non una prova, ma forse quella di una mia ricevuta trovata dai federali in circostanze evitabili. Qualcuno sbagliò, ma può succedere. Spiace invece che furono coinvolte persone, miei amici, completamente estranee. Hanno passato terribili guai ed erano innocenti». Gli investigatori belgi però furono altrettanto bravi? «Non credo proprio. Non avevano capito nulla. Continuavano a ripetere le stesse cose, pieni di pregiudizi contro gli italiani, tutti pizza, mandolino e mafia. Quel lavoro aveva caratteristiche tecniche complesse. Non tutti erano in grado di coglierne le sfumature». Resta un dark side. Mai esplorato a fondo. Quella dei film pedo-pornografici trovati nel caveau del Dc. Appartenevano a potenti, politici, giudici, vip. «No comment, adesso devo andare». Dissolvenza. L'uomo che svuotò il Diamond Centre, svanisce - con i suoi segreti - nella collina già buia.

[Fai di LaStampa la tua homepage](#)

[P.I.00486620016](#)

[Copyright 2009](#)

[Per la pubblicità](#)

[Scrivi alla redazione](#)

[Gerenza](#)

[Aiuto](#)